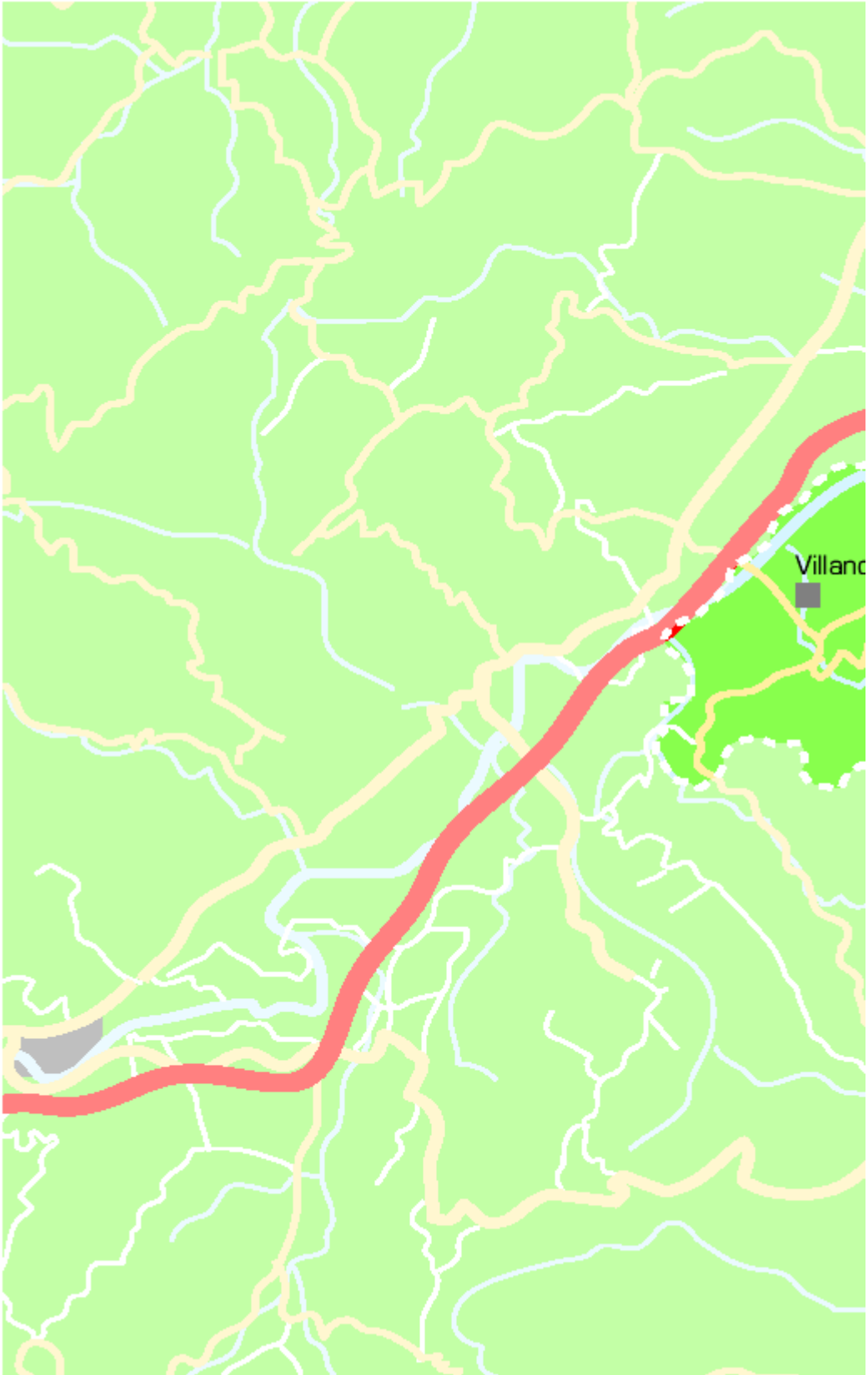
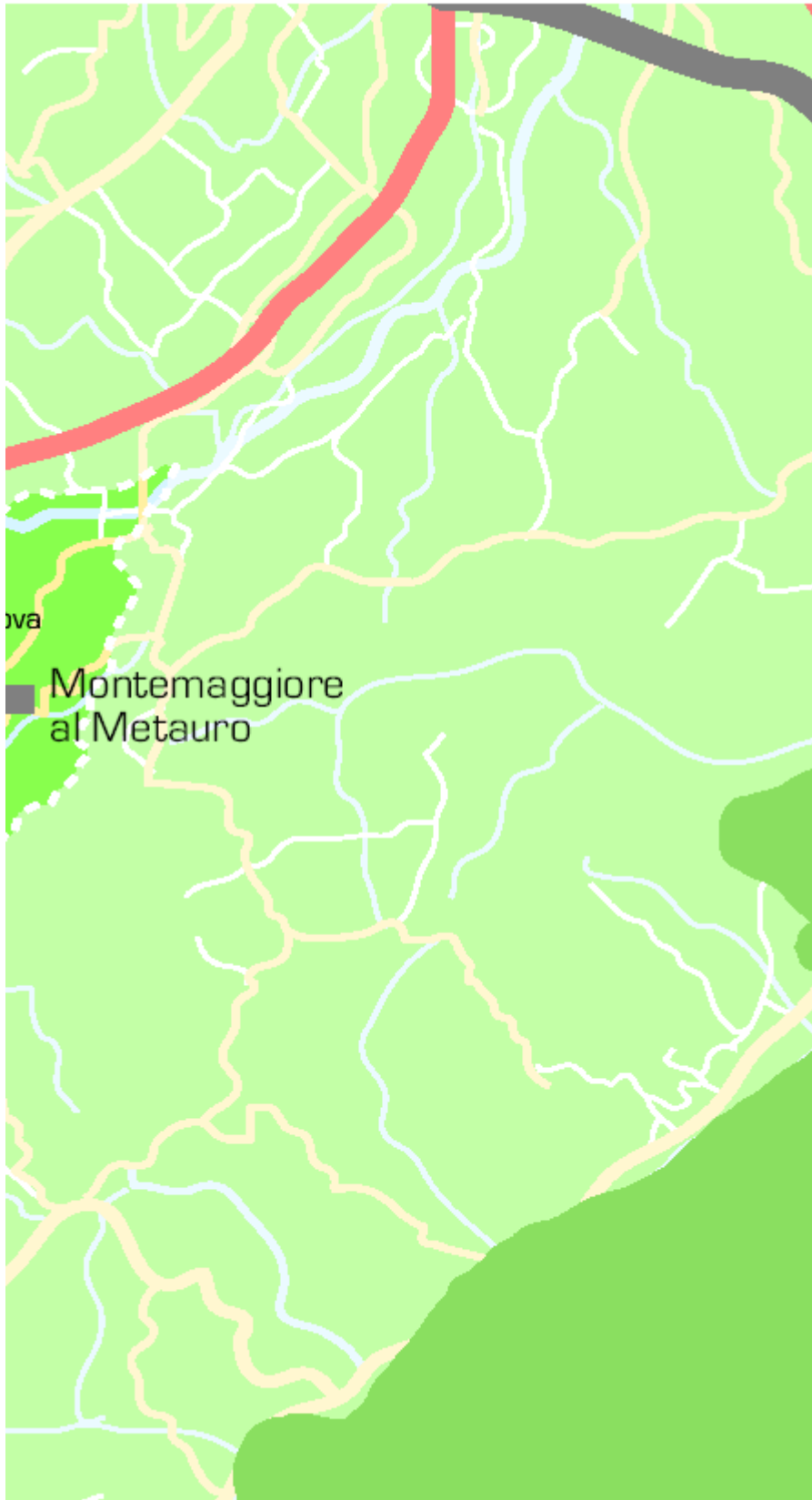


Montemaggiore al Metauro







Veduta di Montemaggiore al Metauro.

Montemaggiore al Metauro

Il senso del luogo

Montemaggiore (197 m s.l.m.) appare come un luogo suggestivo per chi percorre la *Flaminia* dalla città di *Fano* in direzione dell'entroterra. Salendo per la via si nota, sulla sinistra, un rilievo che si erge staccandosi dal piano vallivo in modo isolato e più suggestivo rispetto agli altri colli di questo tratto di provincia di *Pesaro e Urbino*. È il colle di *Montemaggiore*.

Salire oggi a *Montemaggiore* è recarsi in un paese raccolto, fatto di panorami. Dell'antico castello resta parte della cinta muraria e l'assetto stesso dalla cittadina, perfettamente leggibile nelle sue forme medievali. Dalla cima dell'abitato ci si rende conto di come una vasta pineta circonda le ripe del monte, particolarmente suggestive per passeggiate nei mesi primaverili.

Montemaggiore è oggi celebre per la produzione vinicola (il *Bianchetto del Metauro*, ma anche il *Sangiovese*), la coltivazione di una particolare tipologia di fiori, i crisantemi, e per il suo *Museo Storico del Fiume Metauro*.



Caratteristica casa in terra.

Spostandosi, infatti, dal capoluogo comunale ed addentrandosi nel territorio, magari nei mesi autunnali, in località *Fiordipiano* si potranno ammirare intere distese di crisantemi di diversi colori, questi partiranno poi per i fiorai di tutto lo sùvale. I crisantemi di *Montemaggiore* sono infatti apprezzati in ogni parte d'*Italia*, costituendo un vero e proprio prodotto tipico per questo luogo.

Viaggiando per il territorio, nei mesi autunnali, oltre al profumo dei crisantemi sarà possibile apprezzare un altro caratteristico profumo: un "aspro odor dei vini" che l'anime andrà a rallegrar. *Montemaggiore* è il principale centro di produzione del *Bianchetto del Metauro* e proprio i mesi che seguono l'estate colorano il territorio con gli odori della vendemmia che qui si fa evento. E tra fiori e vino, sempre viaggiando per profumi, ci mette il suo zampino anche il formag-



La chiesa di San Rocco di Villa Tombolina.

gio, pecorino, prodotto sempre nel territorio da diversi caseifici.

Poco fuori dal capoluogo comunale si trova una villa suggestiva (di proprietà privata), *Villa Occhialini*, e proprio nei pressi di questa struttura prende vita una strada panoramica chiamata *Via Monte dei Rossi* che viaggia per il territorio comunale. Proprio da questa via è possibile godere di una delle maggiormente suggestive vedute di *Montemaggiore*, aggrappata alla sua collina, come una coccinella che, lenta, tenta la risalita di un ciuffo d'erba, per poi spiccare il volo.

Discendendo dalla via panoramica, verso il piano, in località *San Liberto*, è ammirabile (sempre di proprietà privata) una antica *Casa in terra*. Se ne trovano ancora alcune, di queste case, fossili di un passato non troppo remoto, tra *Mondavio*, *Orciano* e *Fratte Rosa*, ma questa di *Montemaggiore* è ancora perfettamente utilizzata come rimessa per auto.



Casa Albani.

In collina, nei pressi della frazione di *San Liberio*, si trova un'antica villa nobiliare, oggi convertita a struttura ricettiva. Si tratta di *Villa Tombolina*, un luogo prezioso, sospeso nella pace di una campagna laboriosa. Presso questa villa si trova l'oratorio di *San Rocco*, caro alla tradizione popolare.

Ma nel territorio di *Montemaggiore al Metauro* si trova una seconda tenuta di nobili origini, questa volta in località *Tomba*. Si tratta di *Casa Albani*, possedimento degli omonimi conti, ancora oggi utilizzata come tenuta agricola, circondata da un piccolissimo giardino all'italiana. Nei pressi di questa tenuta si trovava il *Vallato Albani*, una grande fossa che, imbrigliando l'acqua del fiume *Metauro*, serviva i mulini che sorgevano, nella valle, lungo il corso del fiume.

Viaggiando per la campagna di *Montemaggiore* si comprende come questo luogo, oggi, sia fortemente legato ai cicli della terra, ai prodotti che questa sa offrire ed agli stessi cicli delle stagioni. Un luogo praticamente alle porte della città di *Fano*, ma che riesce completamente a discostarsi dal traffico e dalla frenesia della costa, ritagliandosi un piccolo cantuccio circondato da fiori e vigne, dove la terra sa ancora parlare l'antica lingua dei suoi prodotti.

Montemaggiore al Metauro

La volpe del Bianchello, Churchill a Montemaggiore

Da qualche anno il castello di *Montemaggiore* ha guadagnato l'appellativo di *balcone della storia*. La posizione del capoluogo è certamente panoramica, arroccata com'è sulla sua collinetta boscosa, ma perché questo balcone permette di affacciarsi sulla storia?

Durante il secondo conflitto mondiale, *Montemaggiore*, accolse un illustre ospite. In una calda mattina di fine estate dell'anno del Signore 1944, agli sgoccioli del secondo conflitto mondiale, il primo ministro britannico *Winston Churchill* fece capolino tra le macerie di una



Un tipico casale nelle campagne che accolsero Churchill.

Montemaggiore completamente bombardata. Qui incontrò i generali *Anders* e *Alexander* al quartiere generale polacco e, scortato proprio da quest'ultimo, raggiunse il punto di osservazione collocato sulle mura del castello. Da quel momento prese avvio la storica *Operazione Olive*. Significativo appare un passo dalle memorie di Churchill, raccolto nell'allestimento del *Museo storico del Fiume Metauro*, qui di seguito riportato <... Dapprima ci arrampicammo con l'automobile su per una altura rocciosa, in vetta alla quale era appollaiato un villaggio con la sua chiesa. Gli abitanti, uomini e donne, uscirono per salutarci dalle cantine in cui si erano rifugiati: risultò subito evidente che la località era stata appena bombardata. L'unica strada era ingombra di macerie e rovine (...). Dai parapetti secolari si godeva una vista davvero magnifica: si poteva abbracciare l'intero fronte dell'offensiva dell'8° armata. Ma tranne le nuvole di fumo dei proiettili non c'era nulla da vedere (...)>.

Una testimonianza del parroco cittadino *Don Fortunato Minardi* narra: <Nella giornata del 25 agosto giunsero qui in incognito, con macchine di gran lusso, distinte personalità, tra cui furono identificati *Churchill*, primo ministro inglese ed *Alexander* capo di S.M. seguite dalla polizia segreta. Nel borgo fu subito inscenata una dimostrazione di simpatia e di onore all'indirizzo del primo ministro inglese e degli altri personaggi, ma questi fecero segno di non gradire manifestazioni di sorta. A piedi si diressero verso il castello e si fermarono sulla piazzetta (...) poi si recarono in fondo alla via principale del castello (...). Si trattennero ragionando e facendo fotografie per una decina di minuti, poi ripartirono. Furono i prodromi della grande offensiva che si scatenò la notte tra il 25 ed il 26 agosto e che determinò la fuga dei tedeschi>. Da un'ulteriore testimonianza di una cittadina ultracentenaria di *Montemaggiore* è possibile sapere che, prima di raggiungere *Montemaggiore*, *Churchill* si era acquantierato presso una casa colonica, nelle campagne, fumando il suo solito sigaro e bevendo tè dopo aver rifiutato il vino locale.

In questa scena sospesa tra il bucolico ed il grottesco vien da imma-

ginarsi il grassottello *Churchill*: occhiali da sole e inseparabile sigaro in bocca a mo' di ciucciottò, crucciato sotto il solito cappello, con binocolo a tracolla. Nella mano destra il fido bastone e nella sinistra una tazza di thé bollito nell'acqua del pozzo di una casa colonica che, alle sue spalle, stava banchettando con il generale *Alexander* a tagliatelle al ragù (la carne era sbucata fuori dal nascondiglio, per la grande occasione) e bianchetto del *Metauro*... tutto intorno fumi di artiglieria, scoppi di granate ed il cinguettare degli uccelli nel rigoglio della campagna che non ferma i suoi cicli, anche se teatro di guerra. Se, purtroppo, questa scena non fosse realmente accaduta parrebbe un momento di commedia all'italiana ed invece fu una tragedia italo-tedesca.

La presenza della *Linea gotica*, nelle campagne attorno *Pesaro*, concentrò nelle zone a ridosso d'essa molteplici operazioni militari ricordate dalla lucidità di tanti anziani che vi presero parte o come semplici spettatori o come veri e propri combattenti (o soltanto manovali per l'escavazione di trincee e fossati).

La *Linea gotica* era niente altro che uno sbarramento innalzato dai nazisti che avrebbe dovuto, tagliando in due parti la *Penisola*, da *Pesaro*



Lapide commemorativa della presenza di Churchill.

a *Pisa* (più o meno), bloccare l'avanzata delle truppe alleate verso la *Pianura Padana*. Era lunga 320 km. Nella provincia di *Pesaro* ed *Urbino* originava proprio dalla città di *Pesaro* per prendere poi a seguire il corso del fiume *Foglia* fino ad *Urbino* e di lì deviare verso il *Monte Fumaiolo*.

Impressionante leggere la cifra delle difese naziste disposte lungo la linea: 2375 nidi di mitragliatrice, 479 postazioni di cannoni anticarro e mortai, 3604 *bunker*, 27 caverne, 16006 posizioni mascherate di tiratori scelti, 8944 metri di fossato anticarro, 4 torrette di carri *Panther*, 18 torrette per carri normali, 72517 mine anticarro e 23172 antiuomo ed, infine, un groviglio di 117,370 km di reticolati spinati. L'offensiva che contrappose le schiere alleate contro quelle naziste lungo questo cordone difensivo, durò ininterrottamente 135 giorni, dal 25 agosto del '44 sino al gennaio del '45.

Il *Museo* è oggi allestito preso l'ex chiesa di *Santa Maria del Soccorso*, appena fuori le mura di *Montemaggiore*. Curioso notare come un estremo luogo di pace accolga oggi tante armi e notizie, memoria di tragici momenti in cui l'uomo decise di dimenticare il valore della propria vita per inseguire tristi brame di potere.